ANNO XV. — Domenica, 18 Maggio 1862 — N. 137

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Deliay, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 MAGGIO

LA MISSIONE DEL PRINCIPE NAPOLEONE

La nota pubblicata nel giornale ufficiale di Napoli intorno all'arrivo del principe Napoleone, ha messo in un brutto impiccio i fogli ministeriali e rivelata tutta l'abilità del ministero.

Noi non potevamo capacitarci come il gabinetto avesse destate sì vive e repentine speranze di una imminente soluzione della questione romana. Quale interesse aveva egli a pascere di illusioni i popoli? A spacciar promesse che non avrebbe attese? A far credere definito ed accordato ciò che non dipende esclusivamente da lui o che se da lui solo dipendesse, forse non ci verrebbe ancora concedere?

Pure questa è stata la politica sua alla vigilia del viaggio di S. M. il Re per Napoli. Tutti i fogli ministeriali intertennero i loro lettori della prossima soluzione della questione romana ed a sentirli pareva quasi che i francesi fossero già pronti ad andarsene da Roma ed i soldati italiani a surrogarli. La tattica parve abilmente concertata per accender di più vivo entusiasmo le fervide immaginazioni de'popoli napoletani: a noi parve meschinamente puerile. Le dimostrazioni al Re erano indipendenti da qualunque considerazione politica: era un'attestazione solenne che le provincie meridionali persistono nel plebiscito ed amano il generoso Sovrano; nè faceva duopo di riscattare i pegni o di far generosi presenti a S. Gennaro e di far balenare a' loro occhi la speranza di poter entrare fra poco nella città eterna, perchè le manifestazioni fossero calorose ed universali.

Noi siamo stati colpevoli di non credere alle vane dicerie, e ci siamo tirato addosso dei rabbuffi, che più violenti non sarebbersi potuti attendere, se avessimo niegate le più incontestabili verità.

Ed ora? Ora il ministero è costretto egli stesso a gittar acqua sull'incendio da lui incautamente acceso. Il *Moniteur* di Parigi aveva già dichiarato che S. A. I. il principe Napoleone non era stato incaricato di alcuna missione diplomatica presso il governo italiano. Il *Giornale ufficiale di Napoli* fa un passo innanzi e non solo afferma che il principe non ha avuta *alcuna missione di fare speciali proposte*; ma avverte che le *speranze* nutrite sono *premature* e che *potrebbero, anzichè affrettare lo scioglimento* della quistione romana, *intralciare i passi per i quali esso verrà infallantemente raggiunto.*

Benchè ci sia molto difficile il comprendere come le speranze premature delle popolazioni possano intralciare i passi del governo o meglio le trattative colle quali si spera di giungere ad una soluzione della questione romana, è lecito il chiedere al ministero chi mai abbia destate quelle speranze? Non è il ministero stesso? E se erano premature, perchè ha aspettato tanto a disingannar i popoli e trarli dalle illusioni fatali, che *potrebbero intralciare i passi*, pei quali si deve *infallantemente* raggiugnere lo scioglimento?

Il ministero renderà almeno a noi questa giustizia, che se le *speranze premature* danneggiano i negoziati, noi abbiamo cercato di aiutarlo, dissipandole. Il servizio che gli abbiamo reso non ci ha fruttato che accuse ed invettive; ma il servizio resta ed è attestato dal governo stesso nel *Giornale di Napoli.*

Il viaggio del principe Napoleone aveva dato origine a molte supposizioni. Chi voleva il principe apportatore d'un *ultimatum* da presentarsi al papa, chi di proposte da concertarsi col governo italiano, chi di un novello trattato di alleanza con determinati intenti.

Il *Moniteur*, annunziando che il principe non aveva alcun incarico politico, ha sciolto viepiù il freno alla fantasia de' corrispondenti e veramente si doveva esitar molto a credere ch'egli non avesse una missione; ma quale poteva essere?

Noi crediamo che il principe non fosse incaricato di aprire o proseguir i negoziati, ma soltanto di apprender dal ministero italiano, quali sono i suoi intendimenti, ed invece di recare delle proposte, egli avrebbe avuto missione di riceverle.

Le soluzioni incomplete non sono che dei ripieghi, che lasciano sussistere tutte le difficoltà onde ora siamo attorniati e che non possono tornar gradite nè alla Francia, nè all'Italia, nè al papa.

Noi non abbiamo mai creduto alla possibilità della guarnigione mista franco-italiana a Roma, che si persiste a considerare come uno scioglimento avveduto e prudente. Siffatta determinazione non potrebbe attribuirsi che al desiderio di una transazione che venisse accolta dal papa, perchè altrimenti sarebbe preferibile quella consistente nel ritiro assoluto delle truppe francesi e nell'ingresso delle italiane.

Ma se la guarnigione mista fosse gradita al papa dovrebbe del pari essergli gradita la sola guarnigione italiana. Tanto vale che ci siano francesi ed italiani quanto che vi siano soltanto italiani. Ciò che la Corte romana non vuole ammettere, ciò che essa ricusa e ricuserà sempre è la presenza delle truppe italiane; però vi siano coi francesi o sole, è per lei lo stesso, e niuno crederà mai ch'essa sia per accettar questo temperamento.

L'imperatore aveva posta l'alternativa di intendersi col papa o di concedere valide guarentigie per la libertà e l'indipendenza del sommo pontefice. Il primo termine è ormai abbandonato. Chi può ancor nutrire la fallace speranza d'un accordo con Roma? I tentativi fatti, i negoziati aperti, le offerte presentate, tutto s'infranse contro la resistenza della Corte pontificia ed il suo rifiuto di far la menoma concessione.

È da un pezzo che l'Italia e l'Europa sono persuase esser inutile qualsiasi trattativa col papa, e che se una soluzione è possibile è soltanto quella che venisse intesa tra il governo italiano ed il francese.

In che potrebbe mai consistere questa soluzione? Soltanto, secondo noi, nelle guarentigie d'indipendenza e di libertà che la Francia ha richieste altre volte e che debbono bastarle. Altrimenti converrebbe supporre ch'essa voglia rimanersene a Roma, ciò che non è.

Ma il ministero italiano è egli in grado di accordar queste guarentigie? La Francia lo crede tanto forte da poter accettare senza riserva la sua assicurazione, che ritirate le truppe francesi, la indipendenza del papa non ne sarebbe compromessa?

La quistione di Roma non si può trattar come una quistione di diritto. Questa è risolta da molto tempo: niuno contesta all'Italia il suo diritto di aver Roma; ma la Francia ricerca soltanto un mezzo onorevole per uscir dall'impaccio, nel quale si è posta or sono tredici anni.

Un governo forte, energico, omogeneo può fornirgli questo mezzo. Se il ministero italiano avesse una politica decisa e risoluta, se esso procedesse diritto per la sua via, senza debolezza o perplessità, se non lasciasse che sotto di lui si preparino spedizioni che possono avvolgerci in una guerra coll'Austria e colla Germania, se non sostenesse le speranze de' partiti turbolenti, egli potrebbe risolver la quistione romana.

Forse a quest'ora l'avrebbe già risolta; ma la politica consistente nel dar un colpo al cerchio e l'altro alla botte, non porge guari un'idea a lui favorevole e non ispira fiducia nella sua autorità, nelle sue promesse e ne' suoi atti, e finchè egli non siasi procacciata questa fiducia i francesi rimarranno a Roma e la reazione continuerà a tenervi la sua sede e ad ordire nuovi tentativi contro la quiete e la tranquillità d'Italia.

Il *Diritto* sostiene, contro l'asserzione della circolare del ministro dell'interno, che il generale Garibaldi era partecipe della spedizione preparata contro il Tirolo.

Noi riferiamo le sue parole:

Or bene, noi **possiamo assicurare**, e non v'è gazzetta officiale o giornale officioso che possa smentirci, che il generale Garibaldi, fin dal giorno di giovedì, ha RIPETUTAMENTE scritto al governo per avocare a se solo tutta la responsabilità di quei tentativi.

Col mezzo del prefetto di Bergamo, egli telegrafava al governo press'a poco queste parole: « Le « armi sono venute per ordine mio; gli uomini « per ordine mio; la responsabilità d'ogni cosa è « tutta mia. » Questo dispaccio e quello del prefetto che l'accompagnava non ebbero alcuna risposta.

Nacque allora il dubbio che il signor Rattazzi avesse lasciato il suo profeta senza istruzioni per eventualità così straordinarie; e fu perciò fatto un secondo telegramma direttamente al sig. Capriolo, in cui gli si diceva: « Rispondete subito, se potete, « categoricamente. Rispondete *no*, se non potete « rispondere. » Ma anche quest'eccitamento rimase senza evasione.

Se un tale silenzio dà la misura della *grande considerazione* in cui è tenuto Garibaldi dal governo, dà altresì un'idea del modo con cui si governa, quando, in casi eccezionali, un prefetto ha bisogno degli ordini superiori.

Del resto, il generale Garibaldi non ha bisogno che la ipocrisia di un burocratico cerchi spogliarlo di una risponsabilità della quale egli altamente si onora.

Noi potremmo lasciare che il ministro dell'interno ed il *Diritto* se la sbrighino tra di loro; ma l'affermazione del *Diritto* è così assoluta che non può ammetter ombra di dubbio.

Per qual ragione recondita adunque il ministro cerca di far cadere tutta la responsabilità sugli arrestati e dichiara che il generale Garibaldi non è compartecipe dei fatti?

Resterebbe pure da spiegare come mai il prefetto di Bergamo fosse così incerto e titubante, mentre trattavasi di mantenere il rispetto alle leggi, e come a' dispacci non si si sia risposto. Ma ciò, in confronto del fatto principale, è un nonnulla.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 12 maggio.

Il governo con tutto il branco di cortigiani e cagnotti è caduto in grande abbattimento di animo, forse più per le languenti speranze di riscossa che per timore d'imminente catastrofe. I più accaniti di loro, che son quelli capitanati dal De Merode, agognano alle vendette sulla popolazione romana, non peritandosi di consigliare l'imprigionamento di un migliaio di persone, quasichè i patimenti nostri, incrudeliti, potessero essere di ristoro alla loro fortuna. L'*Osservatore romano* del 9 non dissimula la disperazione che li ha presi, e lasciasi trasportare agli eccessi dell'ira bestemmiando e imprecando e giurando che verserà il suo sangue fino all'ultima stilla per la santa causa: sarà bello vedere quella carta scempia spicciar sangue vivo da ogni parte delle sue colonne lineate. Ma invece molti aderenti suoi che sono stranieri o tristi italiani, prenderanno il largo per non assistere all'infando spettacolo; e già alcuni membri dei comitati sono andati a Marsiglia. I fatti più importanti che hanno influito a mettere in fondo le brutali speranze dei nostri nemici sono le dichiarazioni dell'Inghilterra, le assicurazioni porte dall'Austria di essere in Italia risoluta soltanto a difendersi, e della politica del non intervento adottata fin dal 59, e l'opuscolo del signor Pietri. Del resto la partenza dei francesi avverrà quando Dio vuole, nè quando sarà per avvenire è congetturabile neppure in di grosso, da che la politica, per questo verso almeno, è più un fatto che il portato di una dottrina.

Ma in qualsivoglia tempo che avvenga, abbiamo buono in mano per affermare quasi con sicurezza, che il papa non è disposto a pigliare il partito della fuga, sia perchè la sua salute non va di buon portante, sia che vede come quei pochi governi d'Europa che son ben disposti per lui sono impotenti, sia finalmente per la fresca memoria della cattività di Gaeta e lo scandalo universale che ne derivò. E poi l'essersi accettato dalla Francia e dall'Inghilterra l'espediente della città leonina (direi per modo di transigere), allontana viepiù il caso del pellegrinaggio apostolico.

In fatto di finanza si va innanzi alla giornata. Sono stati emessi nuovi consolidati per duecento mila scudi romani, e siccome non li vuole alcuno neppur per cacio bacato, si è formata in segreto una società di sanfedisti con qualche banchiere frammezzo, e li ha comperati all'ingrosso pagandoli con cambiali a varie scadenze, le quali sono scontate dalla banca infeudata al governo degli Antonelli.

Francesco II che era incomodato per raffreddore, ora lo è per vaiuolo: esso pure comincia a sospendere i pagamenti. Sabato i suoi ufficiali andarono a palazzo per ricevere una rata del loro assegno mensile. Carbonelli, ministro della finanza borbonica, li rimandò colle mani in mano; e figuratevi se strepitarono e dissero cose da non ripetersi. Stava per degenerare in aperta sedizione la scontentezza loro, quando furono acquietati dicendo che Sua Maestà in quel momento non poteva essere inteso perchè riposava, ma appena lo si potesse, egli (Carbonelli) era certo che si sarebbe provveduto alle giuste dimande de'fedeli uffiziali. Ieri infatti, tutti furono pagati, ma si fece loro intendere, che la commedia non poteva durare, non volendo Francesco tenere un esercito in *partibus*, tutte le faccende in *partibus* essendo prerogativa papale.

Antonelli, Ferrari, e perfino Baldini ministro del commercio, com' egli dice, e che pure non è prelato, sono gottosi; la gotta è un male di cui hanno quasi il privilegio i frati, i cardinali e la prelatura.

Il vicerè d'Egitto ha visitato anche Roma, ma vi si è trattenuto due giorni soli, punto dalla niuna accoglienza fattagli dal governo. Infatti l'illustre viaggiatore è stato considerato come un privato, e neppure degnato di veder registrato il suo arrivo nel giornale officiale.

Ieri ebbe principio una serie di dimostrazioni che per cinque domeniche saranno fatte al papa-re. Egli per uccellare a dimostrazioni vi ho detto altra volta che fa colle mani e coi piedi, e se una circostanza gli manca un'altra ne trova. Ha inventato la visita alle basiliche maggiori per pregar Dio che gli conceda lumi per fare i santi; e nei giornali si è preso cura di far annunziare i giorni e le ore delle visite. L'ozio della festa, i briganti tornati dal campo coperti d'obbrobriosa polvere, i frati, i preti, i chierici, i collegi mascolini e feminini, tutti ieri a dire viva il papa-re, e il papa-re anche si commosse per tenerezza.

Le monache forestiere che fanno tanti diversi mestieri per moda ascetica nata ove nasce la profana, sono attive cooperatrici del legittimismo. In piazza Margana vi è una casa di queste sante, e a vedere l'entrare e l'uscire per un uscio segreto di soldati, frati e preti travestiti, sareste tentati a dir male del prossimo.

Il giorno 18 Goyon parte da Roma, e La Valette da Parigi, e s'incontreranno fra loro in alto mare: ecco salvati capra e cavoli.

IL MEMORANDUM DEGLI INSORTI GRECI

Dagli insorti greci riparati a Smirne in seguito alla resa di Nauplia, è stato pubblicato un *memorandum*, nel quale essi non solamente respingono l'accusa di essere stati in relazione colle società segrete d'altri paesi, ma negano perfino che la loro insurrezione tendesse a liberare dal giogo straniero l'intiera Grecia.

Non sappiamo fino a qual punto queste dichiarazioni degli autori del *memorandum* otterranno fede in Europa. Se da un lato essi hanno sentito la necessità di allontanare ogni sospetto che con tentativi inopportuni volessero compromettere la pace e la tranquillità d'Europa, dall'altro è certo che il carattere attribuito all'insurrezione greca in questo scritto non è tale da giustificarla pienamente.

Tutto si ridurrebbe ad una questione di politica interna. Ma in tal caso, ammesso che il re Ottone si sia mostrato poco scrupoloso osservatore della costituzione che aveva giurata, la nazione greca poteva ricorrere a molti altri mezzi prima di appigliarsi a partiti violenti. La Grecia non aveva ancora traversato quel periodo di resistenza legale, trascorso il quale un'insurrezione può essere giustificata. Il contegno del popolo greco avrebbe potuto forse paralizzare il malvolere del governo, come la costanza del popolo d'Assia è stato un ostacolo insuperabile pei disegni reazionari dell'Elettore, come il coraggio degli elettori prussiani ha posto in gravi imbarazzi il partito feudale. Ministri greci all'opposto e maggioranze parlamentari composte di greci hanno agevolato l'attuazione de' suoi desideri al re Ottone, il quale probabilmente, lasciato in balia delle proprie forze, e trovandosi a fronte di un'imponente dimostrazione legale della nazione, avrebbe mutato via.

Il *memorandum* degli insorti, a nostro avviso, non definisce schiettamente lo stato della questione. Essa risale a più alte origini; il malessere della Grecia non è solo prodotto da interni dissapori tra il popolo ed il governo, ma, come abbiamo altra volta osservato, è una conseguenza diretta dello smembramento al quale questa nazione, ricca di memorie e di aspirazioni, si trova condannata.

AFFARI DEL MESSICO

Da una corrispondenza diretta da Parigi in data 13 maggio all'*Indépendance belge* togliamo il seguente brano che spiega in qualche modo quali motivi abbiano indotto il generale Prim ad abbandonare il Messico colle truppe spagnuole:

Non si hanno ancora notizie positive del Messico; tuttavia eccovi alcuni ragguagli, a dir vero incompleti, che faranno conoscere ai vostri lettori quanta incertezza regni intorno alla riuscita degli sforzi fatti dal governo francese per sostituire il regime monarchico alle istituzioni della repubblica messicana.

Il *Diario de la marina*, organo ufficiale dell'esercito spagnuolo, che si pubblica all'Avana, aveva annunziato, non ha guari, che gli spagnuoli si disponevano a lasciare il Messico e ad operare, come gli inglesi, un movimento di ritirata. Questa notizia venne trasmessa a Parigi dal telegrafo e giunse collo stesso mezzo a Madrid, dove essa commosse grandemente il pubblico non meno che gli uomini appartenenti alle regioni ufficiali. Il governo spagnuolo, essendo privo di notizie, indirizzò immediatamente un dispaccio alla sua legazione di Parigi, per sapere qualche cosa di più preciso intorno all'esattezza dei fatti narrati dal *Diario de la marina*. Si rispose telegraficamente, in data del 9 maggio, a questo dispaccio, che dopo aver preso le più accurate informazioni nelle regioni governative francesi, la legazione credeva di poter guarentire al governo spagnuolo che a Parigi si ignorava quanto a Madrid ciò che accadeva nel Messico.

D'allora in poi, ch'io mi sappia, nessuno ha qui ricevuto notizie ufficiali dal Messico; ma ieri sera dev'esser giunto a Madrid un corriere in ritardo di tre giorni. Mentre aspettiamo che si conoscano le notizie recate dal medesimo, ecco alcuni fatti che valgono a corroborare l'esattezza di quanto è stato annunziato dal *Diario de la marina*. Le notizie ricevute posteriormente per la via di Nuova York confermano il profondo disaccordo esistente tra gli ufficiali francesi e spagnuoli che comandano la spedizione contro il governo di Zuàrez; inoltre alcune lettere scritte dal generale Prim anteriormente al congresso d'Orizaba nel quale i comandanti sarebbero venuti ad una completa rottura, e ricevute a Parigi, non lasciano alcun dubbio intorno all'esistenza di un profondo dissenso tra il generale Prim ed il generale Lorencez.

Il generale spagnuolo scrive a' suoi amici di Parigi, che, malgrado il vivo suo desiderio di mantenere la concordia e di agire in comune coi francesi, egli teme d'essere costretto di venire ad una rottura, perchè i francesi non vogliono tenere conto in modo alcuno di quanto venne stipulato nella convenzione conchiusa a Londra, la quale vieta agli alleati d'immischiarsi negli affari interni del paese. Egli è dolente di dichiarare che si vedrà costretto a non più agire di conserva coi francesi.

Pare che il governo spagnuolo provi grave rammarico per la linea di condotta adottata dal generale Prim.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Casse di risparmio. — Con regio decreto 21 aprile scorso le Casse di risparmio mantenute da Opere pie, od esercite a precipuo fine di beneficenza, come pure i Monti di pietà o pignorazione, non congiunti a Monti frumentari, od intesi principalmente allo scopo di sovvenire piamente all'indigenza in qualsiasi provincia del regno le une e gli altri esistano, dipenderanno d'ora in poi dal ministero dell'interno, conservata per le Casse di risparmio e i Monti d'indole diversa la loro dipendenza dal ministero d'agricoltura e commercio.

Decorazione. — Sulla proposta del ministro della guerra e con decreto 6 corrente S. M. ha nominato a cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Quaranta conte presidente Filippo, avvocato generale militare presso il tribunale supremo di guerra.

Occupazione di conventi. — Con regio decreto 21 aprile scorso è stata fatta facoltà al ministero dell'interno di occupare temporariamente il monastero di S. Basilio di rito greco in Mezzojuso, provincia di Palermo, per uso civile.

Istruzione pubblica. — S. M. ha collocato in aspettativa senza stipendio il comm. Mancini Pasquale Stanislao, prof. ordinario della facoltà di leggi nella regia università di Torino.

Consolati nazionali. Con regi decreti 16 e 21 aprile scorso ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nel corpo consolare di 1.a categoria:

Spagnolini avv. Giuseppe e Durio nob. avv. Eugenio, consoli di 2.a classe, promossi alla prima classe;

Bosio Onorato, vice-console di 1.a classe, promosso console di 2.a classe;

Berio avv. Bernardo, vice console di 1.a classe reggente a Smirne, nominato console di 2.a classe alla stessa residenza;

Chapperon Lorenzo e Castelli avv. Stefano, vice-consoli di 2.a classe, promossi alla 1.a classe;

Passera Oscar e Pucci-Baudana avv. Giulio, vice-consoli di 3.a classe, promossi alla 2.a classe;

Colucci Riccardo, già console delle Due Sicilie al Cairo, nominato vice console di 1.a classe;

Avezzana Giovanni Luigi, nominato vice-console di 1.a classe;

Cattaneo Carlo, console di 2.a classe ad Ibraila, è traslocato nella stessa qualità a Galatz;

Astengo Francesco, vice console di 1.a classe alla Goletta, destinato a reggere il R. consolato a Rio Janeiro con patente di console;

Della Torre cav. avv. Bartolomeo, console generale di 2.a classe in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato a Ciamberì.

Consolati esteri. Con decreti ministeriali in data 14 aprile p. p. furono concessi *exequatur* ai signori:

Carlo Thorel, vice console di Svezia e Norvegia alla residenza di Cagliari, e

Baldassare Castagnola, id. id. id. di Spezia.

Camera dei deputati. *Ordine del giorno per la tornata del 3 giugno*:

1. Rinnovamento degli uffici.
2. Interpellanza del deputato Crispi al ministro della guerra sopra il decreto 27 marzo 1862, e sopra la proporzione tra il numero degli uffiziali e la bassa forza dell'esercito.

Svolgimento delle proposte di legge presentate.

3. Dal deputato Sineo, per la costituzione a provincia dell'antica divisione di Nuoro;

Id. per la istituzione di una Corte d'appello nella città di Sassari.

4. Dal deputato De Cesare, per la cessione gratuita al municipio di Napoli di alcuni fabbricati posseduti dallo stato.
5. Dal deputato La Farina, per lo stabilimento di una direzione della sanità marittima in Messina.

Discussione dei progetti di legge:

6. Amministrazione provinciale e comunale.
7. Opere pie.
8. Sicurezza pubblica.

Pubblica sicurezza. — Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 16 maggio:

Sappiamo che la pubblica sicurezza ha fatto degli arresti importanti, ed è giunta a dare lumi importantissimi sul furto Parodi, e la falsificazione dei biglietti di Banca che facevasi a Milano; come pure a scoprire i ladri del furto Padovani.

— Leggesi nello *Stendardo cattolico* di Genova 16 maggio:

La nostra questura proseguendo le sue ricerche degli oggetti gettati in mare dai ladri del signor Parodi al momento del loro arresto, riuscì già ad estrarre alcune piccole borse da viaggio e *malle* entro cui, a quanto si dice, si rinvennero carte che assai comprometterebbero persone d'alta sfera e motivarono già qualche arresto.

— È riuscito alla questura di Milano di scoprire ed arrestare gli autori del grave furto perpetratosi nello scorso inverno a danno della cassa della R. pretura di Gravedona. Si è potuto anche ricuperare la maggior parte dei valori involati.

Strada ferrata del litorale. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 16 maggio:

Lettere dalla riviera di Levante recano un'assai singolare e molto importante notizia.

Secondo quelle lettere, alle quali del resto lasciamo la responsabilità dell'annunzio, sarebbero sospesi i lavori della ferrovia a seguito di rimostranze del governo francese il quale domanda che la ferrovia di congiunzione tra la Francia e l'Italia sia pel tronco italiano costruita a due binarii come lo è pel tronco francese che attraversa la Provenza fino al confine di Nizza.

Grassazione con assassinio. — La *Lombardia* del 16 corr. narra:

Questa notte, poco lungi da porta Garibaldi, tra Bresso e Niguarda, e precisamente vicino alla cascina California, veniva aggredito da sei malfattori armati Giussani Carlo, carrettiere di Mariano, il quale ritornava al suo paese con Rosa Ceriani ed un altro carrettiere, di cui ignoriamo il nome. Gli aggressori, dopo avere derubati i pochi denari che i tre individui avevano indosso, tolsero alla donna quell'acconciatura d'argento di cui usano ornarsi il capo le nostre paesane, e vollero anche dispogliare il Giussani de' suoi abiti, ch'erano nuovi, al che facendo egli sembianza di opporsi, s'impegnò una lotta ineguale, nella quale il Giussani rimase ucciso. L'autorità è sull'orme dei delinquenti.

I francobolli. — Si legge nel *Siècle*:

Il francobollo nacque a Londra il 10 gennaio 1840 e l'Inghilterra fu sola ad impiegarlo per lo spazio di nove anni. La Francia l'adottò il 1° gennaio 1849, l'ufficio postale Tour e Taxis lo introdusse in Alemagna nell'anno 1850 ed oggi è in uso presso sessantanove stati d'Europa, nove d'Africa, cinque d'Asia, trentasei d'America e dieci d'Oceania.

Solamente nel catalogo del signor A. Potiquet, i francobolli occupano 46 pagine in 8°. Se ne conta una cinquantina di diverse specie negli Stati Uniti; ne esistono nelle terre di Van Diemen, nel regno d'Havai, a Natal, nell'Honolulu, a Liberia. Vi sono perfino dei monomaniaci — raccoglitori di francobolli — e le loro collezioni hanno un valore in commercio.

Telegrafi. — Leggesi nell'*Opinion nationale* del 16:

Annunziamo con viva soddisfazione che finalmente verrà posto ad esecuzione il progetto di riunire l'Europa all'estremo Oriente per mezzo del telegrafo elettrico. Questo telegrafo, com'è noto, deve dirigersi, passando per Belgrado e Costantinopoli, verso Teheran, per raggiungere quindi il golfo Persico e percorrere le coste meridionali dell'Asia sino a Pekino, servendo così agli interessi dei maggiori centri di popolazione e di produzione che esistono sul globo.

Uno dei nostri corrispondenti di Londra ci scrive che un nuovo *meeting* ebbe luogo in questa città per affrettare l'esecuzione di questa grande impresa, e che fra i suoi più ardenti promotori si notavano degli uffiziali superiori dell'esercito dell'India, delle sommità della scienza e del commercio, che prendono parte attiva ad un'opera tanto utile per ogni verso.

Speriamo adunque che la rete telegrafica farà il giro del mondo fra non molto e riunirà tutti i popoli colla duplice solidarietà delle idee e degli interessi.

Un dispaccio elettrico di Napoli ci annuncia la morte ivi avvenuta di *Aurelio Bianchi-Giovini*.

Noi, che siamo stati in istretti rapporti con lui, che l'abbiamo intimamente conosciuto ed abbiamo potuto apprezzarne le buone qualità, nella morte di Bianchi-Giovini lamentiamo lo spegnersi di una vita operosa, agitatissima, e spesa in sostegno della libertà e della causa nazionale.

Egli è stato artefice della propria educazione. Studiò da sè, senza direzione e senza guida e l'originalità del suo ingegno ed il suo carattere liberamente si svolsero. Si era ne' suoi giovani anni dato alla mercatura, dalla quale presto si ritrasse. Fu a Vienna ed in Grecia, poscia si ridusse in Isvizzera, dove pubblicò la pregiata vita di *Fra Paolo Sarpi*, uno de' suoi migliori scritti; diresse giornali, prese parte alle lotte de' partiti con tutta la vivacità dell'indole sua battagliera.

Recatosi a Milano, si diede agli studi e lavori storici, finchè nel 1848 fu invitato ad entrar nella redazione dell'*Opinione*. In seguito ne assunse la direzione, che tenne sino al 1852, anno nel quale si ritirò. Fondò l'*Unione*, che nel 59 trasferì a Milano. Colpito da grave infermità, egli non pretermise il lavorare e quando l'*Unione* cessava, malgrado la paralisia accettava l'offerta di andar a Napoli per dirigervi un nuovo giornale, *La Patria*.

Egli ha resi di grandi servigi al paese ed alla libertà politica e religiosa. Difese con animo invitto e con grande vigoria la causa italiana combattendone gli avversari, clericali, austriaci e mazziniani. Nella polemica si lasciò trascinare dall'indole sua ardente ed indomita a quistioni di persone; ma fu sempre vivace, arguto, e sottile indagatore de' lati deboli dell'avversario per meglio coglierlo ed offenderlo.

Le accuse onde fu fatto segno lo inasprirono talora, ma non destarono mai in lui odio inestinguibile. Fu padre amorevole e le cure della famiglia a tutte le altre anteponeva.

È morto nell'età di anni 61, povero, intanto che molti, i quali non avevano faticato come lui, nè resi alla patria importanti servigi al pari di lui, ottennero impieghi e generose ricompense. Il nome suo rimarrà però associato al movimento liberale di questi ultimi anni ed occuperà sempre un bel posto nella storia della letteratura politica dell'Italia libera, come alcuni suoi lavori gli assicurano imperitura fama nelle storiche discipline.

CRONACA TORINESE

Oggi (17) fu aperta al pubblico la mostra di belle arti. Ci riserbiamo di parlarne in seguito; per ora ci accontentiamo di accennare che il numero dei quadri esposti parveci superare quello degli anni decorsi, e non possiamo fare a meno di tributare elogio alla Commissione per l'ottima disposizione, con cui in generale distribuì i vari dipinti.

Chi avesse smarrito un portamonete contenente una considerevole somma, potrà riaverla mediante gli opportuni schiarimenti dal ritentore stesso.

Ricapito via Perrone, già Quartieri, N° 2, p. 3° uscio in prospetto alla scala. Visibile dalle ore 5 alle 7 pom.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 16 fino alle 4 del 17 maggio.

Charlton Maria, vedova Reythier de Vignaud, d'anni 75, di Choche (Languedoc); Meinardi Giacomo, id. 60, di Torino; Streglio Francesco, id. 10, di Torino; Barberis Margarita, id. 45, di Rosta, cucitrice; Alietta Pietro, id. 75, di Carmagnola, giornaliere; Aimetti Carlo Maria, id. 75, di Gamma; Berutto Margherita, id. 23 di Pieve, contadina; Arca Giovanni, id. 23, di Solinol; Vincendet Catterina, nata Foudraz, id. 55, di Bessano; più, 13 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

La *Gazzetta ufficiale* d'oggi pubblica la seguente nota:

« Tutti i ragguagli che dalle provincie giungono al governo sono concordi nell'assicurare che la quiete e l'ordine non furono più turbati.

« Rinforzi di truppe furono inviati lungo il confine il quale trovasi ora guardato per modo da rendere impossibile qualunque tentativo.

« Le autorità civili spiegarono in questa circostanza il più lodevole zelo per mantenere inviolata la legge, e molto si deve alla loro efficace operosità se furono evitati maggiori disordini.

« Le autorità militari gareggiarono di zelo colle civili, e si addimostrano, come sempre, fedeli anzitutto alla patria ed al Re. »

Il *Giornale ufficiale* non reca nulla intorno agli arresti. La scorsa notte se ne fecero altri. Nel castello di Milano furono tradotti parecchi giovani arrestati ne' villaggi del Bergamasco; parecchi che dalla Liguria si recavano nella Valtellina furono pure arrestati.

A' giovani arrestati in Bergamo il generale Garibaldi indirizzava la seguente lettera:

Trescorre, 15 *maggio* 1862.

Miei cari amici,

Io vi consiglio di lasciarvi condurre, e vi autorizzo a dire, che siete stati chiamati a Bergamo da me.

La nazione poi, non ne dubito, vi sarà grata dello slancio vostro patriotico, e della vostra abnegazione.

Vi saluto tutti e sono con affetto

Vostro per la vita
G. GARIBALDI.

Togliamo dalla *Sentinella Bresciana* le seguenti notizie:

La pubblica tranquillità non fu ieri menomamente turbata. La guardia nazionale, che se fosse stata chiamata giovedì sera sotto le armi prima che la dimostrazione da tutti prenunziata avvenisse, avrebbe indubbiamente evitato le funeste conseguenze che si ebbero a lamentare, ha dato prova novella del suo patriottismo e della sua abnegazione.

Un intero battaglione fu ieri in servizio, oggi un altro e così via. Iersera grosse pattuglie di essa percorrevano la città e col loro aspetto ridonavano la fiducia all'intera cittadinanza, dai luttuosi fatti dell'altro ieri messa in qualche allarme.

— Quattro sono i morti che si hanno a lamentare nel tafferuglio di giovedì sera: Redondi Stefano, d'anni 29, facchino; Zanardelli Domenico, d'anni 14, sarto; Ghidini Faustino, d'anni 44, lavorante tipografo; Scolari Giovanni, d'anni 14, calzolaio.

Il prefetto faceva ieri affiggere per la città il seguente proclama:

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Bresciani!

Ier sera la tranquillità di Brescia fu per un istante turbata e nel disordine un fatto dolorosissimo successe. La giustizia ch'è già in traccia della verità saprà scoprirla. Ma se ieri i nostri nemici sorrisero di un lampo di speranza, oggi si accorgono che que' popoli che hanno nel cuore l'amore della libertà, la religione della patria e il rispetto delle leggi sortono illesi da' pericoli.

Bresciani!

La vostra devozione al Re ed il vostro attaccamento alle istituzioni che ci reggono sono notissime.

Io invoco questi nobili affetti, e li invoco nell'interesse dell'ordine, della concordia e dell'avve-

nire di quella causa italiana alla quale la città di Brescia fece in ogni tempo ogni maniera di sacrifici.

Viva il Re!

Brescia, li 16 maggio 1862.

Il prefetto — Natoli.

— Ieri prima di sera il prefetto barone Natoli inviava a Torino le proprie dimissioni.

— È del tutto infondato quanto da taluno si assevera che siasi da pochi fanatici violato effettivamente il confine austriaco.

La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente dichiarazione del generale Garibaldi:

Poichè il colonnello Nullo fu arrestato ieri a Palazzolo, credo mio dovere dichiarare «che quel valoroso ufficiale era andato ed aveva agito conformandosi esattamente ai miei ordini.»

G. Garibaldi.

Lo stesso foglio contiene le seguenti notizie:

Ieri, a sera tarda, coll'ultima corsa della ferrovia, proveniente da Trescorre ove erasi recato per conferire col generale Garibaldi, tornava in Milano il deputato Brofferio, diretto alla volta di Torino. Per quanto ci venne dato sapere, il suddetto onorevole deputato avrebbe trovato il generale esacerbato per i fatti avvenuti, in particolare per quelli di Brescia, e per l'arresto de' suoi capitani ed amici. Entrati quindi in discorso, fra le altre cose il generale avrebbe soggiunto che nullameno, nella speranza in cui egli riposa, che gli arrestati, non d'altro colpevoli che di generose intenzioni e generosa abnegazione, saranno ridonati alla libertà, avrebbe intromessa tutta la sua maggiore influenza per calmare qualunque irritazione e sconsigliare qualunque dimostrazione inconsiderata di popolo, che mal giudicate e usufruttate dai nostri nemici potrebbero, anche per un solo momento, far credere che fra gli italiani tutti non regnasse più quella concordia che sola dovrà coronare il pieno trionfo della santa causa.

— Ieri sera alla stazione di Bergamo un centinaio di giovani, rotta la barriera, invasero i vagoni di terzo ordine nell'atto della partenza, e si recarono a Milano, non certo con buone e liete intenzioni; ma giunti alla stazione di porta Vittoria trovarono al loro arrivo carabinieri e soldati che li arrestarono tenendoli chiusi nei vagoni stessi. Rinviarono quindi i più giovani, che erano la maggior parte, alle loro case, e trattener in istato di arresto i promotori di simile storditezza, che furono da 10 a 12.

I reali principi assistevano ieri sera al teatro *Re* ad una rappresentazione della compagnia francese: salutati al loro arrivo con vivi applausi dalla platea e dalle loggie, essi non lasciarono il teatro che a spettacolo finito, risalutati alla loro partenza da nuovi evviva.

Con circolare in data del 16 corrente, numero 29, il ministero della guerra ha disposto l'invio in congedo illimitato pel primo del prossimo venturo giugno dei provinciali appartenenti alla classe 1831.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 *maggio*.

Dispacci telegrafici privati ci recarono ieri notizie piuttosto inquietanti relativamente al contegno dei governi inglese e spagnuolo nella questione messicana. Il *Moniteur* ci tranquillizza informandoci come i pretesi dissensi si riducano ad un nuovo capriccio del generale Prim.

L'Inghilterra non ha cambiata la sua condotta ed il maresciallo Serrano, governatore di Cuba, in luogo di permettere il ritorno delle truppe spagnuole avrebbe ordinato al generale Gasset di recarsi nuovamente in Messico per mettersi alla testa dei corpi spagnuoli, nel caso in cui il generale Prim persistesse nella sua intenzione di dimettersi dalle sue funzioni. Se dobbiamo credere ad un dispaccio giunto dall'Avana, il generale Prim avrebbe rassegnato le sue dimissioni ed esternato il desiderio di ritornarsene in Ispagna. Ma su ciò regna molta incertezza ed anche un po' di ansietà.

Il *Times* dal canto suo assicura che l'Inghilterra non sarebbe gelosa se i francesi dessero alla spedizione quella piega che più loro fosse gradita, quand'anche si trattasse della conquista del Messico. La è questa la più solenne smentita a tutte le voci che si son messe in giro circa ai sentimenti del governo inglese verso la Francia.

Per informazioni attinte a buona fonte, crederei di essere in caso di sapere che l'imperatore non cambiò il suo primo progetto e che l'arciduca Massimiliano sia sempre il candidato raccomandato dalla Francia al trono di Messico. Quando gli affari avevano preso una piega un po' compromettente, i giornali austriaci avevano fatto parola di una rinuncia del principe alle sue intenzioni espresse da prima; ma pare che queste voci siano inesatte. L'arciduca non rinunciò a questa nuova corona al di là del mare e qualora si presentasse il caso sarebbe pronto tuttora a mettersela sul capo. Nullameno ci è forza constatare che le notizie provenienti dal Messico non sono del tutto sfavorevoli al presidente Juarez.

Lessi su queste proposito parecchie lettere di una persona imparziale, nelle quali si difende energicamente il partito di lui. Quello che ci è sembrato assai importante si fu che, secondo l'autore di dette lettere, la grande maggioranza del paese, eccettuate poche città, è pronta a dichiararsi per la monarchia costituzionale, e che la guerra potrebbe protrarsi più di quello che si crede in Europa.

È probabile che il governo francese prima di gittarsi in una impresa di tal fatta, siasi assicurato delle vere tendenze del paese e delle forze dei differenti partiti. Quanto all'insinuazione del *Times*, relativamente ad una diretta conquista per parte della Francia, ci pare impossibile che il gabinetto delle Tuileries abbia calcolato su di essa. Del resto quanto prima si farà la luce, perchè un officiale di stato maggiore del generale Prim ed altri due ufficiali superiori starebbero per ritornare in Europa, dicesi, latori di importanti dispacci.

Ieri in seguito a dispacci privati provenienti da Genova, e che ordinavano delle vendite alla borsa, si credeva all'esistenza di avvenimenti gravi e sfavorevoli alla causa italiana. Ma in sul chiudersi della borsa gli spiriti si sono tranquillizzati dietro ordini di compera, spediti dalle stesse case. Questi allarmi vengono attribuiti a certe intenzioni aggressive, che si vuole, falsamente secondo il mio avviso, abbia il gabinetto di Vienna. Voi del resto fate bene a starvene all'erta per tutto quello che potrebbe avvenire, ma converrebbe non dimenticare che l'Austria non si trova in grado di prendere l'offensiva. Essa è invece contenta se non la si attacca.

Le discussioni che ebbero luogo in seno alla Commissione del bilancio, indussero il governo a dichiarare che esso avrebbe potuto ammettere soltanto qualche riduzione di poco rilievo nel bilancio della guerra e della marina, ma che in presenza della situazione generale di Europa, la Francia doveva restare per lo meno altri tre anni sul piede di guerra.

Si accerta che la Francia e la Russia stipularono una convenzione per procedere d'accordo nella questione del Montenegro.

Il barone di Mercier spedì in Francia con dispacci per l'imperatore, uno degli addetti alla legazione francese a Washington.

Sappiamo che il bey di Tunisi fu invitato a visitare la Francia, come il vicerè d'Egitto, e che arriverà a Parigi nei primi giorni di giugno.

Il governo proibì le sottoscrizioni al prestito del signor Mirès, e diede ordine ai giornali di non inserirne gli annunzi.

Leggesi nell'*Independance belge* del 15:

Questa mane il *Moniteur belge* non contiene più alcun bullettino intorno alla salute del Re. Gli è colla più viva soddisfazione che constatiamo il silenzio del giornale ufficiale, giacchè da questo silenzio argomentiamo che lo stato dell'augusto infermo sia sempre in via di miglioramento.

Leggiamo nell'*Opinion nationale* del 16:

Persone giunte di fresco da Varsavia ci narrano un fatto che ha grandemente commossa la capitale della Polonia. Un proprietario di Lublino, assai stimato, ricevette un giorno la visita di parecchi agenti di polizia incaricati di arrestarlo e di condurlo nella cittadella.

Egli li condusse presso uno stipo, quasi volesse consegnar loro le carte in esso contenute, ma invece ne trasse fuori un revolver, lo diresse successivamente sovra due degli agenti che stese morti; il terzo si nascose sotto la tavola e non rimase che ferito. Quindi l'energico polacco, rivolgendo l'arma contro se stesso, si uccise. Egli si chiamava Starzynski.

Leggiamo nella *Patrie* del 15:

Gli abitanti più ragguardevoli dell'Avana hanno indirizzato a S. M. la regina di Spagna una petizione, nella quale chiedono che le truppe spagnuole continuino ad agire d'accordo colle francesi nella questione del Messico.

Essi espongono in questo documento essere nell'interesse della colonia che un governo forte e durevole si stabilisca nel Messico per impedire che questo paese cada in potere degli americani, i quali se ne servirebbero come di una base d'operazioni per impadronirsi più tardi delle Antille, e specialmente dell'Avana.

Si assicura che il maresciallo Serrano appoggia questa petizione.

— Un aiutante di campo del maresciallo Serrano è giunto in Europa, proveniente dall'Avana, e si recherà a Madrid incaricato d'una missione straordinaria.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Persone ed ombre, *cinquanta nuovi sonetti di Giuseppe Revere — Genova, coi tipi del R. Istituto de' sordo-muti* — 1862.

Il nome di Giuseppe Revere suona abbastanza chiaro, perchè ogniqualvolta questo egregio scrittore, il quale, com'egli stesso dichiara, di tanto in tanto

> .... A ogni veder dispare
> Per vestirsi di luce più lontano,

discende nell'arringo, i cultori delle patrie lettere abbiano a rallegrarsene. Il Revere ha tentato generi disparati di letteratura incominciando dal severo dramma storico e venendo sino all'umoristico *bozzetto*. Niuno adunque porrà in dubbio ch'egli sia un ingegno facile, pronto e pieghevole. Ch'egli poi sia poeta nel vero significato della parola, basterebbero a provarlo, per tacere d'altri lavori, i suoi sonetti pubblicati parecchi anni or sono, e che meritamente vanno compresi fra i più belli che l'Italia possieda. Dopo aver serbato per alcun tempo uno sdegnoso silenzio, eccolo ora entrar di nuovo in lizza, ed in mezzo a tanto affaccendarsi di poeti e letterati che al Parnaso preferiscono una cattedra od un impiego, rimaner fedele al culto delle muse. *Persone ed ombre* è il titolo di cinquanta sonetti nuovi, degni per molti riguardi della fama del loro autore.

Ciò abbiamo premesso perchè dopo aver data al Revere la meritata lode, ci faremo più arditi ad esporre alcune nostre considerazioni su questi poetici componimenti.

Non v'ha dubbio che in essi la parola sia sempre appropriata, la forma splendidamente poetica: non a tutti garberà egualmente il concetto il quale troppo sovente si riduce ad un qualche bisticcio e si trova in evidente contrasto col titolo rimbombante del sonetto. Ciò perdoneremmo volentieri al Revere quando scherza sui moderni cavalieri o flagella i poeti pei quali

> Musa è la zecca della *nova lira*,
> Parnaso è il minister, Febo il ministro

ma potremmo citare molti esempi ne' quali l'idea inopportunamente si rimpicciolisce.

Così quando si rivolge ad un'amica e le dice:

> Più in te il candor che in altra donna abbonda
> Se non chiamato sovra il crin t'apparve.

Così quando dopo aver incominciato a parlare dell'*ira d'Achille*, dell'*amorosa luce*

> Che l'Alighiero fanciulletto s'ebbe

esclama:

> Io l'arduo monte or sol da lunge veggo,
> Ripenso ad uno ad un gli anni fugati
> Sbigottito nel cor, nel fianco rotto.
> E se mercè pe' miei numeri chieggo
> Agli spirti de' carmi innamorati,
> Mi rassegnano a' numeri del *lotto*.

E si noti che abbiamo aperto il libro a caso e potremmo, proseguendo le nostre ricerche, moltiplicare le nostre citazioni.

Se noi insistiamo alquanto su questo proposito, gli è perchè temiamo che la mania dei concettuzzi autorizzata dall'esempio di valenti scrittori, come il Revere, ci conduca ad un nuovo *secentismo*, diverso dal primo ma non meno *riprovevole*.

Questa menda del nostro poeta è ad usura compensata da pregi che renderanno i suoi sonetti a buon diritto ammirati. In parecchi di essi il concetto e la forma si mantengono a pari altezza: in tutti il genio manda qualche vivo sprazzo di luce.

Noi non chiederemo al Revere troppo severo conto di qualche opinione politica qua e là espressa e che male s'accorda colle nostre; però non possiamo nè vogliamo tacere intorno all'apparente scetticismo del quale egli studiatamente si riveste. È questo il vezzo di buona parte dei moderni poeti. Si direbbe che nel mondo tutto va a rovescio, che viviamo in una fogna di vizi, che altro non ci rimane a fare tranne di ritrarci disdegnosamente da questa valle d'infamie e contemplare con beffardo sogghigno, dall'alto della nostra virtù, la turba che s'arrabatta ai nostri piedi.

Nel Revere, lo ripetiamo, lo scetticismo è più apparente che vero. In fondo al cuore egli serba uno culto ed una fede. Quando non si crede e non si spera, non si piange sulla patria oppressa non si solleva lo sguardo a giorni migliori, e, sia detto ad onor del vero, di queste lacrime e di queste speranze troviamo più d'una traccia luminosa nei versi del nostro poeta. Forse le pagine più scettiche sono quelle della prefazione, nelle quali non difetta l'*humour*, quantunque apparisca di quando in quando alquanto stentato. In quelle pagine e specialmente là dove l'autore instituisce un confronto tra sè ed Enrico Heine, è palese lo sforzo fatto dal Revere per comparire diverso e, ci sia permesso il vocabolo, *peggiore* di quello ch'egli sia realmente. È un sacrificio che il Revere fa di se stesso all'umorismo, ma è necessaria questa sorta di sacrifizi quando, come lui, si ebbe dalla natura tanta parte d'ingegno?

Qui poniamo fine alle nostre considerazioni. Qualunque sia, un libro del Revere onora sempre le patrie lettere. Solo ci duole che l'autore, per tributare forse un ultimo omaggio a quel superbo disprezzo del quale vorrebbe mostrarsi compreso per le cose di quaggiù, non abbia creduto opportuno di affidare i suoi versi al giudizio del pubblico, e ne abbia fatto stampare pochissime copie, per distribuirle agli amici.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 16 *maggio*.

I ministri Pettiti e Sella sono partiti per Torino. Il Re, recatosi al teatro S. Carlo, ebbe ovazioni entusiastiche; dicesi che la partenza di S. M. avrà luogo il 22.

Bianchi Giovini è morto.

Parigi, 16 *maggio*.

Nuova York, 6. I separatisti hanno abbandonato Yorktown lasciando 70 cannoni, immense quantità di provvigioni si ritirarono su Williamsburg.

I federali hanno occupato Yorktown ed inseguono i separatisti. I porti del Sud saranno fra breve aperti. Il cotone è in ribasso.

Nuova York, 7. Dopo un combattimento accanito i separatisti hanno abbandonato Williamsburg ritirandosi verso Richmond.

Il sig. Mercier è arrivato a Yorktown.

I legni mercantili potranno lasciare Nuova Orleans. Grandi quantità di cotone furono trovate in quella città.

Movimenti importanti si fanno verso Pittsburg.

Cadice, 16 *maggio*.

Avana, 30 *aprile*. La prima brigata spagnuola è sbarcata. Il generale Prim a Veracruz sorveglia l'imbarco del resto delle truppe.

Nel Messico si fanno preparativi, la guerra civile sta per scoppiare. Assicurasi che i partigiani della monarchia hanno ottenuto vantaggi.

Vienna, 17 *maggio*.

Ragusa, 16. I montenegrini hanno preso di assalto Niksich, condussero a Cettigne ottocento prigionieri, fra i quali un muchir.

Parigi, 17 *maggio*.

Notizie di Borsa.

	maggio 16	maggio 17
Fondi francesi . . 3 0/0	70 75	70 80
Id. id. . . 4 1/2 0/0	98 –	98 10
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/4	92 3/8
Id. in liquid. p. fine magg.		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	71 75	71 70
Prestito italiano 1861 5 0/0	71 40	71 41
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	841	843
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	386	386
Id. Id. Lomb.-Venete	586	597
Id. Id. Romane .	330	331
Id. Id. Austriache	527	528

Ragusa, 17 *maggio*.

Duemila turchi hanno bloccato Bilbei.

Le comunicazioni sono interrotte su diversi punti.

Londra, 17 *maggio*.

Un articolo del *Morning Post* ed una lettera del *Times* deplorano l'impossibilità di continuare la campagna assieme ai francesi, i quali chiaramente annunziano che vanno a conquistare il trono del Messico per l'arciduca Massimiliano d'Austria.

Napoli, 17 *maggio*.

Le corse date dal municipio riescirono brillanti. Vi assistettero il Re, il principe Napoleone ed i ministri. Domani avrà luogo una rivista militare.

D'ordine del comandante francese a Roma le operazioni contro il brigantaggio saranno combinate d'accordo con le truppe francesi ed italiane.

G. Rombaldo, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

17 *maggio* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0 Matt. .	71 28	71 55 30 giug.

Le più ricche acque *bromo-jodurate* conosciute in Europa.
Medico addetto allo Stabilimento.
Clima sanissimo e bello.
Magnifiche escursioni.
Montagne Russe della celebre **PIERRE À VOIR** di 7685 piedi d'altezza, discesa in 20 minuti.
Nessun pericolo.

BAGNI E CASINO DI SAXON

A 10 MINUTI DA MARTIGNY-VALLESE-SVIZZERA

APERTURA

IL 15 MAGGIO 1862

Stazione di stradaferrata della linea d'Italia in coincidenza con tutte le linee d'Europa.

UFFIZIO TELEGRAFICO

Società elegante.
Feste, Concerti, Balli,
Scelta Orchestra diretta dal sig. SCHULTZ del *Grand Opéra* di Parigi.
Giornali d'ogni paese.
Si giuoca il **30** e **40** col *demi-refait*.
Il minimum della giuocata alla Roulette è di 1 fr.
50 0,0 di vantaggio sul Circolo di Ginevra.

Il 1° luglio 1862 avrà luogo la 3ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuiti fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000**, **80,000**, **70,000**, **60,000**, **50,000**, **45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi a **Fratelli DELSOGLIO**, Cambisti in Via Nuova, casa Melano, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

VANTAGGIOSO ACQUISTO D'OCCASIONE

Una bella cascina a quattro miglia da Vercelli, con locale civile e rustico, quasi tutto di nuova costruzione, con annesso terreno dell'estensione di ettari 37, 12, 84 corrispondente a 97 giornate, di qualità assai ubertosa, specialmente per riso e frumento. Il prezzo d'acquisto è stabilito in L. 80,000 con facoltà al compratore di riconoscere l'affitto garantito in L. 4500, oppure di averla libera pel prossimo S. Martino. Rivolgersi personalmente o per iscritto all'avv. Cassola Carlo, in Vercelli, via dell'Istituto Gattinara, n. 8.

BAGNI D'EVIAN

ACQUE MINERALI ALCALINE CACHAT

Stabilimento aperto dal 1° maggio.

Questi bagni, situati sulla sponda del lago Leman, sono circondati da luoghi deliziosi e da passeggi svariati. Un nuovo Albergo offre ai bagnanti e ai *touristes* scelti appartamenti e splendidi saloni frequentati ogni anno dalla società elegante.

Le acque della sorgente Cachat sono impiegate col maggior successo nelle malattie della vescica, delle vie orinarie, nelle irritazioni delle membrane mucose e nei dolori di gotta. I bagnanti trovano ai Bagni Cachat le cure premurose e tutti i soccorsi medici desiderabili.

Si fanno innumerevoli spedizioni delle acque Cachat. Indirizzarsi al sig. Direttore dei Bagni Cachat a Evian.

UNICA E GRANDIOSA FABBRICA

in Torino, via Nizza, n. 43

D' ARMI BIANCHE E GUERNITURE MILITARI

I sottoscritti avvisano i Negozianti d'armi bianche e i Direttori di Collegi militari, essere la loro Fabbrica nazionale in pieno esercizio e trovarsi in caso di poter soddisfare con prontezza e zelo a qualunque commissione di cui venissero onorati. Emancipandosi dall'estero, essi possono concorrere, sia per la modicità dei prezzi che per la finitezza del lavoro, con qualunque altra fabbrica, e da ciò osano sperare un numeroso concorso.

ANTONIO SICHLING e C. *(Ufficio in via Valentino*, 2).

AVVISO BIBLIOGRAFICO

ai signori Avvocati, Notai, Insinuatori, Causidici, Segretari di Mandamento e Commercianti.

D'imminente pubblicazione:

Legge sulle Tasse di Registro, con indice analitico-alfabetico, Reale Decreto ed Istruzione Ministeriale . . . . . L. 3 00
Id. sulle Tasse di Bollo, con Indice, ecc., *come sopra* . . . » 1 50
Leggi e Regolamento per l'applicazione delle Tasse sulle rendite di manomorta e di altri enti morali — sulle Società, Assicurazioni e Rendite vitalizie — e per le Tasse ipotecarie . » 0 80

(Edizione autorizzata dal Ministero delle Finanze e in tutto conforme a quella ufficiale distribuita agl' Impiegati di detto Dicastero).

Dirigersi alla Tipografia EREDI BOTTA (Torino, palazzo Carignano) con *vaglia postale* affrancato o dai principali librai dello Stato.

GUARIGIONE ***garantita***



PRESERVATIVO ***della salute***

Specialità del prof. **DE BERNARDINI**, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).*

ELIXIR DOPPIO DI ASSENZIO

L'assenzio, ovvero ***Arthemisia Absinthium***, è ritenuto dai più classici autori qual migliore de' vegetabili per la conservazione dello stomaco ch'è il barometro della vita, come **tonico**, **febbrifugo, anti colico calmante, appetitivo** e **digestivo**. È spogliato di sostanza legnosa-calorante, e di doppia concentrazione. Fu riconosciuto salutare in tempo de ***Cholera in Ispagna***. — Fr. 1 50 la boccetta. (Effetti garantiti)

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza; a *Londra*, M.rs Barclay e Sons, Farington street, 95, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbie, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

OCCHI E PALPEBRE

POMATA ANTIOFTALMICA della vedova **FARNIER** di St André di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. — Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell'oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — ***Prezzo fr. 4.***

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO

di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor RICORD, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll' olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora; non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Ferroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Torino, SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, Editori (Tipografia Scolastica)

MANUALE DI DIRITTO COMMERCIALE

conforme ai Programmi Governativi

AD USO DEGLI ALUNNI DEL 2° ANNO DEGL' ISTITUTI TECNICI DEI COMMERCIANTI E DEGLI UOMINI D'AFFARI

del Prof. Cav.

GEROLAMO BOCCARDO

1 vol. in 16° di oltre le 700 pag.

Prezzo L. 5.

Si spedisce *franco per posta* contro *vaglia postale*. Le domande possono eziandio essere rivolte alle case filiali di Napoli e di Milano, cioè in *Milano* al signor ENRICO TREVISINI, piazza del Duomo. n. 1025, ed in *Napoli* al signor CARLO SPERANZA, via Toledo, n. 343.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrie, acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore-prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 3 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Coltamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

PERLES D'ETHER DU D. CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI: in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 33,833; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 900.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Bella Locanda a Parigi

HOTEL DE RUSSIE

2, Boulevard des Italiens, 2

Posizione unica, eleganza, economia, combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 3 a 40 — Salotti da fr. 4 a 13 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

A. GRANARA Proprietario

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, (**28** *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

TINTURA D' ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone